

GIUSEPPINA IANNI

La performance sonora tra esecuzione ed interpretazione

Erstes Konzert für Klarinette

Klarinette in B Carl Maria von Weber, Op. 73

Allegro moderato

Tempo poco ritenuto

perdendosi

GIUSEPPINA IANNI

La performance sonora tra
esecuzione ed interpretazione



*«La vita dell'opera d'arte musicale nell'interpretazione
-questo accendersi d'un'intuizione soltanto nell'arco voltaico
che stabilisca il contatto fra due poli, l'autore e l'interprete-
è un esempio puro e perfetto,
un modello paradigmatico di questo nostro universo in moto,
dove la realtà è un rapporto»*

Massimo Mila, *L'esperienza musicale e l'estetica*, Einaudi, Torino, 1956.

INDICE

PREMESSA	»	2
CAPITOLO 1		
Ascoltare e capire la musica: <i>suono come sono o sono come suono?</i>...	»	3
1.1 Il fenomeno sonoro e la sua percezione.....	»	4
1.2 L'attribuzione di un significato ai suoni: il segno.....	»	6
1.3 Interpretazione ed esecuzione: due concetti diversi.....	»	10
1.3.1 Modelli dell'interpretazione musicale.....	»	14
1.3.2 Improvvisazione ed esecuzione.....	»	16
CAPITOLO 2		
Dal punto di vista del <i>performer</i>	»	19
2.1 Intervista al M° Calogero Palermo.....	»	20
2.2 Intervista al M° Corrado Giuffredi.....	»	23
CAPITOLO 3		
Dal punto di vista del compositore e del direttore d'orchestra	»	25
3.1 Intervista al M° Marcello Panni.....	»	26
CAPITOLO 4		
Dal punto di vista del direttore d'orchestra e del didatta	»	29
4.1 Intervista al M° Raffaele Napoli.....	»	30
CONCLUSIONI	»	34
BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA	»	36

sottraggono l'atto interpretativo a quella condizione effimera a cui la musica lo relegava in passato.

Un'ulteriore ambiguità si cela nella nozione di interpretazione, che riunisce in sé due facce profondamente diverse. La prima è quella che, in assenza di un termine italiano appropriato, si usi la parola *performance*, intendendo l'operazione con la quale l'interprete in prima persona si fa attore protagonista di una "rappresentazione" di fronte ad un pubblico e, nel fare questo, deve rispettare precisi protocolli e convenzioni (non solo musicali, ma anche di luogo, di tempo, di spazio) e nello stesso tempo dominarli e trasformarli fino a farli apparire come una propria creazione. Questo aspetto, certamente il più antico, affonda le radici in epoche in cui la musica scritta non aveva ancora un'importanza preminente rispetto alla musica improvvisata o a quella tramandata a memoria, oralmente. La sua codificazione fu un prodotto dell'Umanesimo e del Rinascimento italiano, che videro nella figura del musicista-interprete la realizzazione più alta delle virtù dell'uomo, platonicamente inteso come plasmato dalla *paideia* (dal gr. antico παιδεία, "educazione"), cioè come persona-attore in un teatro ricco di comportamenti sociali, di sapienza comunicativa e di regole da assimilare e portare in "scena". L'abile musicista-interprete (cosiddetto "virtuoso") si presentò allora come esempio sublime di quest'arte della rappresentazione, i cui protocolli egli sapeva al tempo stesso rispettare nella sua "ricreazione" artistica.

L'altro aspetto implicito nel concetto di interpretazione è quello ermeneutico. "Interpretare" vuol dire anche far scaturire dalla partitura significati che non sono direttamente presenti, ma nascono dal rapporto personale dell'interprete con le intenzioni poetiche dell'autore e con le attese estetiche del pubblico a cui si rivolge. In questa accezione più moderna, la figura dell'interprete si è delineata a partire dal sec. XIX, in conseguenza a due fattori: da un lato, la crescente importanza attribuita al compositore come responsabile unico e individuale della creazione artistica; dall'altro, il progressivo sviluppo di un consumo musicale "storicistico", cioè basato sulla riproposizione di musiche del passato ad un pubblico moderno, che ha portato a concepire l'interpretare come un processo virtualmente infinito di "attualizzazione" di un'opera, recepita al di là del contesto originario della sua creazione.

Il diverso accento posto sull'uno o sull'altro dei due aspetti (quello "virtuosistico" e quello "ermeneutico") ha contraddistinto i vari momenti della storia dell'interpretazione e si presenta ancor oggi come un elemento caratterizzante dell'atteggiamento dei singoli interpreti nei confronti del testo musicale scritto. Il ruolo

2.2 Intervista al M° Corrado Giuffredi³⁵

Diplomato al Conservatorio di Parma con il massimo dei voti e la lode, dal 2003 è primo clarinetto solista dell'*Orchestra della Svizzera Italiana (OSI)*. Con l'*Orchestra Filarmonica della Scala* ha partecipato a numerosi concerti nei festival internazionali più prestigiosi sotto la direzione di Riccardo Muti e Daniel Barenboim. Nel 2010 si è esibito per la prima volta in Israele su invito del Maestro Giora Feidman al festival *Klezmer in Galilea*. Ha eseguito in prima esecuzione italiana il concerto per clarinetto e orchestra di Krzysztof Penderecki. Nel repertorio cameristico vanta importanti collaborazioni con musicisti quali Martha Argerich, Boris Belkin, Larry Combs, Eddie Daniels, Andrea Griminelli, Alexander Lonquich, Federico Mondelci, Ricardo Morales, Danilo Rossi, Hansjorg Shellenberger, Rino Vernizzi, Silvia Chiesa, Maurizio Baglini, Giampaolo Bandini, Cesare Chiacchiaretta, Enrico Fagone, Quartetto Savinio e l'*Ensemble Strumentale Scaligero*. Ha registrato numerose composizioni del repertorio clarinetistico per *Emi, Decca, Brilliant, Arts, Aura, Tactus, Foné* e *RaiTrade*. Recentemente su invito di Cecilia Bartoli ha eseguito le *Variazioni di Rossini* al *Festival di Pentecoste* di Salisburgo con i *Barocchisti* diretti da Diego Fasolis.



Il punto di vista del M° Corrado Giuffredi si delinea chiaramente nelle interessanti risposte date alle domande, citate in premessa, che gli sono state poste.

- **D:** «*Lei si sente più “esecutore” o “interprete”? E perché?*».
- **R:** «Ci sono tantissime scuole di pensiero a proposito di questo. Diciamo che se dovessimo pensare di suonare la musica così com'è scritta, faremmo prima ad ascoltare un file al computer che ci porterebbe, però, lontani dalla “vera musica”. La musica, infatti, non è quello che è “scritto”. La parte scritta dai compositori è solo il mezzo attraverso il quale la musica deve essere eseguita e tramandata in

³⁵ Intervista svolta personalmente l'11 Maggio 2018 presso il Conservatorio di Musica “F. Cilea” di Reggio Calabria in occasione della *masterclass* di clarinetto organizzata dal M° Roberto D'Urbano.

Al termine di questo lavoro è d'obbligo un sentito ringraziamento al
***Maestro Roberto D'Urbano**, che ha saputo cogliere gli aspetti più*
interessanti della mia curiosità sull'argomento e farli maturare nella
direzione corretta dandomi la possibilità di approfondire una tematica
così ampia ed interessante attraverso l'incontro ed il confronto con
*Maestri di fama internazionale quali sono **Calogero Palermo, Corrado***
***Giuffredi, Marcello Panni e Raffaele Napoli**, ai quali porgo uno*
speciale ringraziamento per la profondità delle riflessioni, il tempo
dedicatomi e la fiducia dimostratami.

ISBN : 979 12 59 830 56 2

€ 9,00

